



Rassegna Stampa 18 ottobre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

DS5386

DS5386

L'incontro

Convegno Nazionale Giovani Imprenditori, Salatto “Importante la collaborazione tra generazioni”

Lo scorso 12 Ottobre il nostro **Rocco Salatto**, Presidente del Comitato Interregionale Mezzogiorno Giovani Imprenditori e del Comitato Regionale Giovani Imprenditori Confindustria Puglia, ha aperto i lavori del 39° Convegno Nazionale Giovani Imprenditori svoltosi a Capri, dedicato ad “Orizzonti – Impresa e Cultura nel Mediterraneo”. Nel suo intervento il Presidente Salatto ha ribadito le enormi potenzialità del nostro Sud e del ruolo strategico che i Giovani Imprenditori sono chiamati a svolgere per accelerare il percorso di trasformazione del Sud al centro del panorama economico – industriale, anche al fine di ridurre le diseguaglianze

e garantire una reale parità di genere. Altrettanto fondamentale – afferma - risulta essere la collaborazione

tra generazioni: innovazione ed esperienza per costruire un futuro solido e competitivo. Carenze infrastrutturali, divario digitale, elevata di-

soccupazione giovanile e burocrazia esasperata, ci devono indurre a migliorare il territorio guardando oltre i confini tradizionali, affrontando le sfide di una economia sempre più globale. E' necessario pertanto – aggiunge - valorizzare i nostri punti forti quali turismo, agroalimentare, industria culturale, innovazione e sostenibilità ambientale.

Esempio positivo è il trend in ascesa dell'export di cui la Puglia con le sue aziende ed il brand “Made in Puglia”, rappresenta per agroalimentare di qualità, turismo di lusso ed innovazione tecnologica.

Altrettanto importante – conclude - è farsi trovare pronti sulle dinamiche evolutive prodotte dall'intelligenza artificiale che può spingere ancor più le nostre aree nel mediterraneo, come hub energetico e crocevia di scambi internazionali.



PROVIENE DA QUELLA DI UDINE

Si è insediato D'Agostino nuovo questore di Foggia

● Si è insediato il nuovo Questore di Foggia, il Dirigente Superiore della Polizia di Stato, Dott. Alfredo D'Agostino.

Il Questore D'Agostino, classe 1965, laureato in Giurisprudenza presso "La Sapienza" di Roma, nell'ottobre 1989, ultimata la frequenza del 73° Corso per Vice Commissari della Polizia di Stato, è stato destinato alla Questura di Bologna, dove ha assolto alle funzioni di Funzionario addetto all'Ufficio Controllo del Territorio.

Poi il trasferimento alla Questura di Reggio Calabria nel 1991, dove ha ricoperto gli incarichi di Funzionario addetto all'U.P.G.S.P. e quindi Funzionario addetto all'Ufficio di Gabinetto, per poi passare alla direzione dei Commissariati di P.S. di Villa San Giovanni (dal marzo 1995 all'agosto 1998), di Milazzo (fino all'agosto 2001) ed infine di Capo d'Orlando, ufficio che ha diretto fino a dicembre 2002.

Nel dicembre 2002 un nuovo trasferimento presso la Questura di Pescara, dove ha prestato servizio fino al luglio 2006 quale dirigente l'U.P.G.S.P. prima e, quindi, quale Vice Capo di Gabinetto; nel luglio del 2006 D'Agostino è stato trasferito alla Questura di Pavia - Commissariato di P.S. di Vigevano, dove ha diretto l'ufficio sino al dicembre del 2007.

Dal febbraio 2008, conseguita la promozione alla qualifica di Primo Dirigente, al novembre 2008 ha prestato servizio presso la Questura di Pavia quale Dirigente la Divisione PASI; nel novembre 2008 è stato trasferito alla Questura di Teramo, dove ha assunto la dirigenza della Divisione PASI sino al febbraio del 2013. Successivamente è stato trasferito alla Questura di Pescara, dove ha assunto l'incarico di Capo di Gabinetto.

Nell'agosto del 2014 è stato nominato Vicario del Questore di Massa Carrara e nel luglio del 2016, è stato trasferito alla Questura di Foggia, quale Vicario del Questore.



Alfredo D'Agostino, nuovo questore di Foggia

Promosso Dirigente Superiore, nel 2019 è stato assegnato alla direzione del Compartimento della Polizia Ferroviaria per Verona e il Trentino Alto Adige.

Dall'8 giugno 2020 fino al 31 luglio 2022, il dott. D'Agostino ha ricoperto l'incarico di Questore di Lecco e dal 1° agosto 2022 sino al 16 ottobre scorso ha assunto il ruolo di Questore di Udine.

Al neo questore di Foggia sono giunte le felicitazioni del vicepresidente della Regione, Raffaele Piemontese: «A nome della Regione Puglia, desidero rivolgere un caloroso benvenuto al nuovo Questore di Foggia, Alfredo D'Agostino, sicuro che la sua esperienza e competenza saranno fondamentali per affrontare le sfide di una provincia complessa e impegnativa come quella di Foggia. La nostra comunità ha bisogno di istituzioni forti, con organici adeguati e risorse che possano rispondere in modo efficace alle esigenze di sicurezza e legalità».

Produzioni locali

Capitanata

La Camera di Commercio ha dato avvio al bando di concorso per i "Migliori pani e prodotti da forno tradizionali" del territorio

di Anna Ricciardi

Il 16 ottobre è stata celebrata in tutto il mondo, in concomitanza con la più nota Giornata mondiale dell'alimentazione e dell'agricoltura, la Giornata internazionale del pane. Con questa ricorrenza si intende rimarcare l'importanza di un alimento che rappresenta tuttora la base della nostra piramide nutrizionale.

Secondo i dati rilasciati da Confesercenti, gli italiani consumano mediamente 30 kg di pane pro capite all'anno, che corrispondono a circa 80 grammi al giorno.

Il confronto con il dato del 2019 (31 kg all'anno) mette in evidenza una sostanziale stabilità nei consumi di questo alimento, che si è dimostrato capace di resistere alle mode e all'impatto delle diete che vietano l'uso di carboidrati complessi.

La cosa che però sta influenzando sulla vendita è il rialzo dei prezzi della materia prima che ha fatto incrementare il costo del prodotto, a cui gli italiani ed in particolare i pugliesi non riescono comunque a rinunciare.

E' infatti nella tradizione culinaria regionale il largo consumo giornaliero di pane abbinato spesso al locale pomodoro, piatto semplice e gustoso fatto dai due ingredienti principe delle tavole pugliesi.

La Camera di Commercio di Foggia, in concomitanza proprio con la Giornata Mondiale del Pane, ha dato l'avvio al bando di concorso per i "Migliori Pani e Prodotti da Forno Tradi-

Le iscrizioni sono aperte dal 20 ottobre. L'iniziativa ha l'obiettivo di promuovere e valorizzare la tradizione e incentivare l'utilizzo delle materie prime di alta qualità



Donato Taronna



Pane

rivolta all'uso delle materie prime.

Fabio Boncristiano di Panificio Pastamide di San Severo, ha spiegato a l'Attacco: "Non ero ancora a conoscenza di questo bando, ma mi sembra un'iniziativa interessante. Personalmente punto a realizzare un prodotto che sia tradizionale ma anche innovativo tenendo sempre in considera-

zione la qualità delle materie prime. Un'idea che trasmetto anche nei corsi che tengo a chi vuole imparare a fare il pane".

Donato Taronna del Forno Taronna Non solo Pane di Monte Sant'Angelo ha aggiunto a l'Attacco: "Sono iniziative lodevoli soprattutto per incentivare la qualità. Il pane di Monte Sant'Angelo primeggia in questo senso, è fatto con lievito madre e in maniera antica, noi non facciamo concorrenza ma puntiamo alla qualità e i risultati di questo lavoro sono arrivati anche con i riconoscimenti da parte di Gambero Rosso, Restaurant Guru e altre organizzazioni rinomate del settore gastronomico".

Il bando della Camera di Commercio di Foggia rappresenta un'occasione unica, quindi, per i panificatori per mettere in luce la qualità e la varietà gastronomica della provincia di Foggia.

Le iscrizioni al bando saranno aperte dal 20 ottobre al 20 novembre 2024.

di Foggia, in concomitanza proprio con la Giornata Mondiale del Pane, ha dato l'avvio al bando di concorso per i "Migliori Pani e Prodotti da Forno Tradizionali". Un'iniziativa che ha l'obiettivo di promuovere e valorizzare la tradizione del pane artigianale e dei prodotti da forno tipici della Capitanata e che si propone di incentivare l'utilizzo di materie prime di alta qualità. Il bando intende anche premiare la creatività dei panificatori locali, valorizzando competenze e tecniche artigianali.

I partecipanti al bando potranno presentare una vasta gamma di prodotti, tra cui: pane tradizionale di frumento tenero, pane tradizionale di frumento duro, pane integrale, pane ottenuto da miscele di frumento tenero e duro, pane di frumento miscelato con altri cereali, pani innovativi, pani e dolci rituali, paposcia, taralli salati e scaldatelli. "Il pane - ha dichiarato il Presidente della Camera, **Giuseppe di Carlo** - è molto più di un semplice alimento; rappresenta la nostra cultura, la nostra storia e il nostro legame con la terra. In un periodo in cui la qualità e la tradizione diventano sempre più fondamentali, questo bando si pone come un'importante opportunità per valorizzare il talento dei nostri panificatori e promuovere la qualità dei nostri prodotti. Invitiamo tutti a partecipare e a celebrare insieme l'arte della panificazione, che da sempre è simbolo di convivialità e condivisione". I panificatori del territorio si impegnano a produrre questo alimento con un'attenzione particolare

sante. Personalmente punto a realizzare un prodotto che sia tradizionale ma anche innovativo tenendo sempre in considera-

provincia di Foggia.
Le iscrizioni al bando saranno aperte dal 20 ottobre al 20 novembre 2024.

La Puglia resiste

L'economia rallenta ma gli imprenditori investono
La manovra del Governo toglie soldi agli enti locali



INGROSSO E SERVIZI IN 2-3>>

LA «ROTTA» DEGLI INVESTIMENTI

«Nel caso delle innovazioni in sostenibilità il vantaggio degli operatori locali è di ben 9 punti percentuali sulla media nazionale»

I RAPPORTI OLTRE CONFINE

«Metà delle imprese esportano: per queste, dal mercato estero deriva il 40% del fatturato (quota prevista in aumento da un'azienda esportatrice su 5)»

«L'economia sta rallentando ma le Pmi di Puglia resistono»

Presentato a Bari, durante il «Roadshow Innovation Days» lo studio di Banca Ifis

MARISA INGROSSO

● L'economia regionale sta rallentando, gli imprenditori vedono uno scenario macroeconomico meno favorevole rispetto allo scorso anno (lo sarà per il 30% delle aziende intervistate contro un 16% più favorevole). Le aspet-

tative sull'andamento del proprio business – pressoché stabili nell'ultimo anno e mezzo – sono storicamente al di sotto delle prospettive medie nazionali e ora a un livello inferiore alla soglia di stabilità (si veda grafico in pagina; ndr). Eppure le Pmi di Puglia resistono e, nonostante la



previsione di ricavi in calo (il fatturato 2024 viene dato in calo rispetto al 2023 del -1,5%, rispetto al -0,8% della media nazionale), gli imprenditori locali non stanno fermando gli investimenti: 2 imprenditori su 10 prevedono di aumentarli, sia nel 2024 sia nel 2025, mentre altri 6 li manterranno costanti.

Sono questi alcuni dei dati contenuti nel «Market Watch 2024» di Banca Ifis, presentato ieri a Bari, durante la quinta tappa di Innovation Days, l'iniziativa itinerante del Sole 24 Ore e dei Giovani imprenditori di Confindustria dedicato alle economie dei territori italiani.

Ad aprire i lavori è stato Sergio Fontana, presidente Confindustria Puglia e Confindustria Bari e BAT, che ha sottolineato come l'impresa nel Mezzogiorno vada «resa strutturale al territorio. Per fare il salto di qualità e competere davvero, a fronte delle numerose

problematiche, come l'atavico gap infrastrutturale, non basta solo essere imprenditori di buona volontà, disposti a fare tanti sacrifici, ma occorre puntare su ricerca e innovazione».

Entrando nel dettaglio del «Market Watch», dello studio a cura di Claudio Zirilli, responsabile Leasing & Rental Banca Ifis, vi si legge che questa regione operosa, che nel periodo 2019-2023 ha registrato una crescita del Pil pari al +6,1%, affronta le attuali difficoltà anche «attraverso interventi in sostenibilità e innovazioni di processo, la cui penetrazione risulta più elevata di quella nazionale (nel caso delle innovazioni in sostenibilità il vantaggio è di ben 9 punti percentuali sulla media nazionale)». Anche la spiccata vocazione all'esportazione potrebbe consentire agli imprenditori di atutare i colpi più duri inferti dalla contemporaneità geopolitica, so-

prattutto considerando che «metà delle Pmi pugliesi esportano: per queste, dal mercato estero deriva il 40% del fatturato (quota prevista in aumento da un'azienda esportatrice su 5)».

Per dirla con Zirilli: «La Puglia si conferma essere il motore economico e produttivo del Mezzogiorno. Il territorio è dinamico e composto da imprese abituate ad essere resilienti e investire in innovazione anche in uno scenario complesso dal punto di vista macroeconomico come quello attuale».

Tra gli altri relatori sono intervenuti anche: Marina Lalli (presidente Federturismo), Antonio Maria Vasile (presidente Aeroporti di Puglia), Vincenzo Carbonara (responsabile Finanza Alternativa CDP), la presidente di Unioncamere Puglia Luciana Di Bisceglie, Antonello Garzoni (retore LUM), Alessandro Delli Noci (assessore allo Sviluppo economico Regione Puglia).

SENTIMENT RELATIVO ALL'ANDAMENTO DELLA PROPRIA IMPRESA – PUGLIA vs ITALIA

Sentiment espresso con un indice di valore compreso tra 0 (nessun miglioramento) e 100 (in miglioramento)



Base: 2.500 casi. I valori sono costituiti da percentuali di imprese rispondenti. Saldo = (% migliore) + ((% uguale)/2). Campo di variazione: tra +100% (nell'ipotesi in cui il totale degli intervistati campione esprimesse un'opinione di miglioramento) e 0% (nell'ipotesi in cui il totale degli intervistati campione esprimesse un'opinione di peggioramento). I dati sono riportati all'universo.

FONTE: Elaborazioni Format Research su dati Infocamere (Movimpresa).

IMMOBILI

Bonus in calo
per 10 milioni
di seconde case

Latour e Parente — a pag. 6

Cura dimagrante per i bonus su 10 milioni di seconde case

Immobili. Chi effettuerà lavori di ristrutturazione dal 2025 avrà in molti casi sconti fiscali meno vantaggiosi: per chi non interviene sull'abitazione principale lo sconto base passerà dal 50 al 36%

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Meno agevolazioni sulle seconde case. Con il rischio, per chi effettuerà lavori di ristrutturazione dal prossimo anno, di incappare in un aumento di pressione fiscale a causa degli sconti meno vantaggiosi e del nuovo tetto per le spese detraibili. Utilizzando un termine giuridico, è l'effetto di un combinato disposto: da un lato, la riduzione dell'aliquota di agevolazione dal 50 al 36% che riguarderà le seconde case e, dall'altro, le soglie per fasce di reddito e dimensione del nucleo familiare che finiranno, comunque, per assottigliare il risparmio fiscale.

Le unità immobiliari colpite dal taglio dal 50 al 36% dello sconto fiscale per le ristrutturazioni saranno potenzialmente circa 10 milioni, come risulta dalle ultime statistiche del dipartimento delle Finanze e dell'agenzia delle Entrate. Da quei numeri emerge che le abitazioni residenziali locate sono circa 3,6 milioni, quelle concesse in uso gratuito sono poco meno di 800mila e, infine, quelle lasciate a disposizione del loro proprietario, senza utilizzi particolari, sono 5,7 milioni.

In tutti questi casi da gennaio il bonus ristrutturazioni al 50% sarà inaccessibile, ma andrà utilizzato quello al 36% in caso di lavori di manutenzione straordinaria. Il motivo è che la nuova legge di Bilancio assegnerà uno sconto più elevato a chi interviene con opere sulla sua abitazione

principale, usando esattamente lo stesso concetto proprio della tassazione Imu. Semplificando, viene considerata abitazione principale quella nella quale un soggetto ha la residenza e la dimora abituale. Non avrà, invece, nessuna rilevanza la definizione di prima casa utilizzata per le agevolazioni sulle imposte di registro, al momento dell'acquisto.

Quindi, chi ristruttura la casa nella quale vive e risiede non avrà problemi particolari a portare in detrazione il 50% sempre considerando i nuovi vincoli legati a reddito e composizione del nucleo familiare. Più problematico un caso diverso: quello, molto frequente, di chi ristruttura subito dopo l'acquisto, senza avere mai abitato nell'immobile e senza averci trasferito la residenza. Non potrà avere lo sconto pieno chi è in affitto: anche se, trattandosi di lavori solitamente a carico dei proprietari, si tratta di una situazione insolita. Da analizzare, una volta che il testo sarà consolidato, qualche caso a metà strada. Ad esempio, quello di chi ha un immobile in uso gratuito (magari dai genitori) e, da residente, effettua lavori di ristrutturazione, non avendo la proprietà. In teoria, il 50% dovrebbe essere accessibile.

Sia sulle prime che sulle seconde case, poi, andrà misurato l'effetto del nuovo tetto per le spese detraibili. In alcune situazioni, infatti, questo plafond rischia di falcidiare in maniera importante i massimali e gli sconti attualmente disponibili, tramutandosi di fatto in un aumento della pressione fiscale rispetto al fatto che gli stessi

lavori avrebbero potuto essere agevolati in modo più corposo se pagati entro la fine 2024. In ogni caso, le verifiche andranno effettuate alla luce della versione finale del testo trasmesso in Parlamento. Prendendo l'esempio della prima fascia di reddito fino a 50mila euro, con un contribuente single, il limite massimo di spese detraibili sarà di 4mila euro. Vuol dire che il solo bonus mobili, se utilizzato per il suo intero massimale di 5mila euro di spesa, andrà a riempire tutta la capienza disponibile. A quel punto, l'aliquota del 50% per il bonus ristrutturazioni (in aggiunta al bonus mobili) diventerà solo teorica, perché sarà inutilizzabile.

Questo, ovviamente, è un caso limite, però potrebbe essere frequente l'ipotesi di contribuenti che non riescano a sfruttare in maniera completa gli sconti ai quali avrebbero diritto. E i bonus casa potrebbero uscirne molto penalizzati, perché vengono per la prima volta inclusi in un meccanismo di questo tipo: del resto la stretta introdotta nel 2020 per i redditi a partire da 120mila euro, con un azzeramento una volta



raggiunti i 240mila euro di reddito, riguardava soltanto le detrazioni al 19% (ad eccezione delle spese sanitarie e degli interessi passivi sui mutui). Quindi, teneva fuori l'universo delle ristrutturazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischia di restare fuori dal bonus più alto chi compra casa e non può abitarla subito per ristrutturarla



I paletti. Diventano decisivi domicilio e residenza



Sconti fiscali, il taglio salva i contributi

Legge di Bilancio 2025

L'imposta del 3% sui servizi digitali sarà applicata senza limiti di ricavi

Versamenti per colf e badanti e assegni di divorzio restano deducibili per intero

Evitano la stretta anche le somme pagate per la pensione integrativa

La digital service tax italiana amplia il proprio raggio d'azione. Con la legge di bilancio l'imposta del 3% sarà applicata senza più alcun limite di ricavo a tutte le imprese del settore. Il Governo vuole infatti cancellare il tetto esistente di ricavi mondiali di 750 milioni e quello dei ricavi in Italia di 5,5 milioni.

Intanto la stretta sui bonus nel 730 prevista in manovra risparmia le deduzioni. Contributi previdenziali e assistenziali, contributi per colf e badanti, assegni al coniuge, previdenza complementare evitano le tagliola delle soglie legate al reddito. Si tratta di 27,6 miliardi di oneri deducibili che hanno generato per poco più di 7 milioni di contribuenti una media di 3.856 euro scalati dal reddito.

—Servizi a pag. 2-3

Il taglio ai bonus risparmia contributi e assegni di divorzio

Tax expenditures. Le tre soglie in base ai livelli di reddito non scatteranno per gli oneri deducibili. Al riparo sgravi in media per 3.856 euro. Evitata la stretta anche sulla previdenza complementare



Il 70% degli oneri è rappresentato da contributi previdenziali e assistenziali

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

La stretta sui bonus nel 730 risparmia le deduzioni. Contributi previdenziali e assistenziali, contributi per colf e badanti, assegni al coniuge, previdenza complementare evitano le tagliola delle soglie legate al reddito (8% fino a 50mila euro, 6% da 50mila a 100mila euro, 8% oltre i 100mila euro) e alla composizione del nucleo familiare e potranno continuare a essere dedotte (quindi a ridurre l'imponibile che viene tassato) secondo i limiti attuali. Un aspetto non di poco conto, considerando che si tratta di una partita che nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2023 (anno d'imposta 2022) ha riguardato ben 27,6 miliardi di oneri deducibili che hanno generato per poco più di 7 milioni di contribuenti una media di 3.856 euro, che sono stati "scalati" dal proprio reddito.

Dentro questi numeri, però, vanno fatte delle distinzioni importanti. Co-

me si evince dalle statistiche fiscali la voce principale degli oneri deducibili, sia in termini di frequenza che di ammontare, riguarda i contributi previdenziali e assistenziali: si arriva, infatti, al 70 per cento. Bisogna, infatti, ricordare che imprenditori individuali e lavoratori autonomi indicano in dichiarazione il loro reddito al lordo di tali contributi, che vengono poi detolti prima del calcolo dell'imponibile Irpef. Ciò a differenza dei lavoratori dipendenti che riportano il reddito in dichiarazione già al netto dei contributi. Di fatto, quindi, un intervento anche sugli oneri deducibili avrebbe richiesto operare una differenziazione tra tipologie di contribuenti Irpef in base al reddito prodotto, proprio in un momento in cui con il decreto attuativo della delega fiscale su Irpef-Ires (trasmissione in Parlamento per i pareri delle commissioni) punta a introdurre un principio di onnicomprensività per i redditi di lavoro autonomo in analogia con quanto già previsto con i redditi di lavoro dipendente.

L'Esecutivo, quindi, ha scelto di intervenire solo sulle detrazioni, ossia sulla quota di sconti che servono a decurtare l'imposta da versare e possono determinare il diritto a crediti o rim-

borsi, che vengono poi erogati in prevalenza dal sostituto d'imposta per dipendenti e pensionati. In un'ipotetica politica di tax planning, che però molto difficilmente i contribuenti persone fisiche possono perseguire (una spesa medica si sostiene per necessità non certo per sfruttare poi un'agevolazione fiscale), questo però potrebbe anche portare a possibili ragionamenti sulla convenienza di alcuni oneri. È il caso, ad esempio, dei versamenti a fondi di previdenza complementare per costruire così quella che un tempo veniva definita una "pensione di scorta" ma, considerate le dinamiche del sistema previdenziale e la sua sostenibilità, diventa sempre di più un investimento sul futuro. Dal punto di vista fiscale ogni anno sono deducibili versamenti fino a 5.164,57 euro. Nelle ultime di-



chiarazioni per cui sono disponibili i dati la frequenza dei contributi alla previdenza complementare è stata di 2,2 milioni con una media di poco più di 2.300 euro portati in deduzione. A conferma che i margini per spostare le cifre una crescita sia del numero di contribuenti che degli importi versati (per spostare al massimo la convenienza fiscale) ci sono. E tra l'altro sarebbe anche in linea con la politica di "premiare" chi rinvia la pensione in manovra.

Non si può fare, invece, un ragionamento in questi termini per altri oneri deducibili, che comunque "fotografano" tendenze ormai in atto nella società italiana: i contributi per servizi domestici e familiari (dedotti in poco

meno di 700mila dichiarazioni visto anche che il pagamento in "nero" dei servizi va ancora per la maggiore) e gli assegni corrisposti all'ex coniuge. In quest'ultimo caso il numero di frequenze di modelli 730 o Redditi in cui è presente l'agevolazione fiscale per questa voce supera le 127mila unità. L'importo medio in questo caso è molto alto: 6.210 euro. Da un lato, bisogna considerare che sono interamente deducibili gli importi stabiliti negli accordi o nelle pronunce di separazione e divorzio. Dall'altro, il trend indica chiaramente come l'importo deducibile (e quindi l'importo versato) sia crescente in base al reddito con un importo medio che arriva a superare i 10mila euro a partire dai redditi superiori a 100mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli importi in gioco

Il valore degli oneri deducibili per fasce di reddito



Fonte: elaborazioni su dati dichiarazioni 2023 delle persone fisiche

IMAGOECONOMICA



Al Senato. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ieri al question time

Web tax allargata ai piccoli operatori

Legge di Bilancio 2025

L'imposta del 3% sui servizi digitali sarà applicata senza limiti di ricavi

Versamenti per colf e badanti e assegni di divorzio restano deducibili per intero

Evitano la stretta anche le somme pagate per la pensione integrativa

La digital service tax italiana amplia il proprio raggio d'azione. Con la legge di bilancio l'imposta del 3% sarà applicata senza più alcun limite di ricavo a tutte le imprese del settore. Il Governo vuole infatti cancellare il tetto esistente di ricavi mondiali di 750 milioni e quello dei ricavi in Italia di 5,5 milioni.

Intanto la stretta sui bonus nel 730 prevista in manovra risparmia le deduzioni. Contributi previdenziali e assistenziali, contributi per colf e badanti, assegni al coniuge, previdenza complementare evitano le tagliola delle soglie legate al reddito. Si tratta di 27,6 miliardi di oneri deducibili che hanno generato per poco più di 7 milioni di contribuenti una media di 3.856 euro scalati dal reddito.

—Servizi a pag. 2-3

Web Tax, con l'addio alle soglie imposta anche sulle Pmi digitali

Manovra. Il Governo vuole cancellare il tetto di ricavi mondiali a 750 milioni e in Italia a 5,5 milioni. Leo: «Manca ancora una condivisione internazionale sulla tassazione». Primo pagamento nel 2026



Nel mirino pubblicità digitale su siti e social network, dati degli utenti, accessi e corrispettivi delle piattaforme

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

La Digital Service Tax con targa italiana amplia il proprio raggio d'azione. Lo fa con la legge di bilancio approvata martedì scorso in Consiglio dei ministri, che prevede l'applicazione dell'imposta del 3% senza più alcun limite di ricavo, quindi a tutte le imprese che usano la rete per la pubblicità digitale su siti e social network e l'accesso alle piattaforme digitali. La tassazione si occuperà anche dei corrispettivi percepiti dai gestori di queste piattaforme e della trasmissione di dati ricavati dagli utenti.

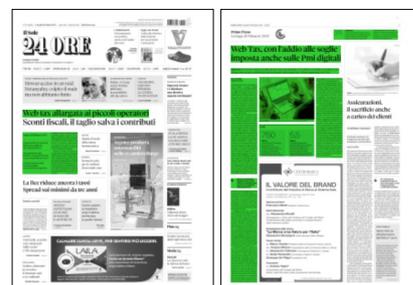
Ad annunciare l'abolizione delle due soglie di ricavi che fino a oggi hanno limitato il prelievo escludendo le imprese più piccole è stato il viceministro all'Economia Maurizio Leo nella conferenza stampa di presentazione della manovra. Tra le novità in arrivo, il viceministro ha infatti indicato l'eliminazione

degli attuali «tetti di ricavi da 750 milioni di euro realizzati nel mondo e la parte prodotta in Italia relativa a 5,5 milioni», cancellando quindi entrambe le soglie. Una scelta che, se confermata nel testo finale del disegno di legge di bilancio atteso alle Camere per martedì prossimo, 22 ottobre, amplierà di molto la Web Tax italiana. La decisione è giudicata dallo stesso viceministro quasi obbligata, e destinata poi a evolversi quando la tassazione dell'economia digitale sarà definitivamente regolata a livello mondiale. È stato infatti lo stesso Leo ad aggiungere che «in futuro si dovrà arrivare a una disciplina unitaria non più nel luogo di residenza del soggetto ma nel luogo dove viene prodotto il reddito». E ha anche ricordato che «già oggi il Governo ha adottato il cosiddetto Pillar 2, la tassazione con la Global Minimum Tax laddove ci sono multinazionali che hanno partecipazioni sparse nei Paesi con regime di tassazione privilegiato. In questo caso, visto che il Pillar 1 deve essere condiviso a livello internazionale, interveniamo sulla Web Tax».

La Digital Service Tax, che ha de-

buttato nel nostro ordinamento nel 2021 tassando i ricavi del 2020, ha incassato fino a oggi 400 milioni. Rispetto alla Global Minimum Tax, che mette nel mirino i redditi complessivi tenendo conto anche di agevolazioni e crediti d'imposta, la Web Tax italiana si concentra sui ricavi, e in particolare su quelli dell'utente del servizio digitale localizzato nel territorio nello Stato. Per i servizi di pubblicità online, l'utente si considera localizzato nel territorio dello Stato se la pubblicità appare nel momento in cui il dispositivo è utilizzato in Italia. A determinare la localizzazione è l'indirizzo IP.

Secondo le regole in vigore, anche con la cancellazione dei tetti ai ricavi come annunciato dal governo resterebbero esclusi dalla Digital Tax la gestione digitale dei servizi



interbancari, la fornitura diretta di beni e servizi, nell'ambito di un servizio di intermediazione digitale, la cessione di beni o servizi ordinati attraverso il sito web del fornitore di quei beni e servizi, quando il fornitore non svolge funzioni di intermediario o ancora la messa a disposizione di una piattaforma finalizzata, in termini di ricavi realizzati, alla fornitura agli utenti dell'interfaccia, da parte del soggetto che gestisce l'interfaccia stessa, di contenuti digitali, servizi di comunicazione o servizi di pagamento.

Il primo appuntamento con la Digital Tax a maglie larghe sarà comunque fissato per il 2026. L'invio telematico della dichiarazione dovrà avvenire entro il 30 giugno di ciascun anno con l'indicazione dei ricavi percepiti nell'anno solare precedente, e in questo caso si tratterebbe del 2025. Mentre il versamento dell'imposta andrà effettuato entro il 16 maggio del 2026.

I confini puntuali delle nuove regole e soprattutto il gettito atteso, determinante per misurare il peso reale di una decisione che già oggi appare comunque di ampia portata, saranno chiari solo nei prossimi giorni con il testo del disegno di legge accompagnato dalla relazione tecnica bollinata dalla Ragioneria generale dello Stato. La partita rientra comunque nell'ambito che per ora il Documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato a Bruxelles definisce con l'etichetta generica di «altre entrate/coperture», che con i suoi 3,2 miliardi complessivi supera di slancio i tagli ai ministeri al centro del dibattito nei giorni scorsi. E la mossa è destinata ad agitare ulteriormente un mondo digitale che nelle ultime ore ha acceso discussioni fitte anche sull'incremento di aliquote delle criptovalute (Sole 24 Ore di ieri), aprendo uno dei probabili altri fronti sensibili per la manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3%

L'IMPOSTA

Con le novità previste dalla manovra l'imposta del 3% sarà applicata senza più alcun limite di ricavo a tutte le imprese che usano la rete per la

pubblicità digitale su siti e social network, l'accesso alle piattaforme digitali, i corrispettivi percepiti dai loro gestori e anche la trasmissione di dati ricavati dagli utenti.

I limiti

750

Milioni

L'imposta del 3% si applica alle imprese che realizzano ovunque nel mondo, singolarmente o in gruppo, un ammontare complessivo di ricavi non inferiore a 750 milioni di euro.

5,5

Milioni

È la soglia oltre la quale si applica la Digital service tax alle imprese che realizzano nel territorio dello Stato ricavi, anche di gruppo, nell'anno solare precedente a quello in cui sorge il presupposto impositivo

ADOBESTOCK



Servizi digitali. Si amplia il raggio di azione della digital service tax italiana

Gli Eventi del Sole 24 Ore Innovation Days

Puglia, Regione trainante per la crescita del Mezzogiorno

Bari. Confindustria Puglia: «Accelerare sulla firma del Piano di coesione e sviluppo con il Governo»

Atenei attivi per colmare i gap segnalati dalle imprese

Filomena Greco

Si è conquistata il ruolo di “motore” di sviluppo per le regioni del Sud Italia grazie a un trend di crescita del Pil, dal 2019 al 2023, doppio rispetto alla media italiana (+6%). Ma ora la Puglia deve mantenere il passo negli investimenti e nell’innovazione per aumentare competitività e attrattività. È la sfida che emerge dalle tavole rotonde della tappa degli Innovation Days che si è svolta ieri a Bari. In apertura, dopo l’intervento del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, il presidente di Confindustria, **Sergio Fontana**, lancia l’allarme: «Sulla firma del Piano di Coesione e Sviluppo con il Governo bisogna accelerare, siamo rimasti la penultima regione italiana e questo blocca 6 miliardi di risorse a disposizione delle imprese».

Il tema del sostegno agli investimenti resta centrale per un territorio che mantiene una grande attenzione rispetto ai driver dell’innovazione, anche alla luce delle sfide per la competitività rappresentate da intelligenza artificiale, deep tech, sostenibilità e formazione di nuove competenze. Un tema, questo, che pesa tanto a livello nazionale quanto a livello di politiche regionali, al punto da innescare un dibattito intorno alla nuova programmazione di Puglia Sviluppo, ente della Regione Puglia che gestisce l’erogazione dei Pia, i Programmi integrati di agevolazioni, e dei mini Pia. «Le politiche regionali a sostegno delle imprese sono una eccellenza – riba-

disce il presidente Fontana – ma in questa fase bisogna accelerare per erogare risorse a quelle aziende che già stanno facendo gli investimenti». Il rischio, aggiunge Annabella Cascione, vicepresidente di Confindustria Bari, «è che le aziende perdano i vantaggi finanziari a fronte di oneri creditizi, le imprese pugliesi devono investire nella cultura del rinnovamento e giocare una partita nazionale». L’assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci, fa il punto sulla nuova programmazione e assicura: «Abbiamo assunto 35 nuovi profili in Puglia Sviluppo per accelerare le procedure e stiamo mettendo in campo un nuovo strumento incentivante, fino a 100mila euro di investimenti, per avviare innovazioni in aziende piccole che spesso non riescono a concorrere sui bandi più strutturati».

La forza delle specializzazioni produttive gioca a favore del modello di sviluppo pugliese, che può far leva anche su distretti come quello dell’Ict che nell’area metropolitana di Bari conta, come ricorda l’assessore al Bilancio del Comune di Bari, Diego De Marzo, 5.500 addetti e 675 aziende e che promette di crescere dal punto di vista occupazionale nel 2025 grazie a nuove iniziative imprenditoriali. In questo contesto pesano le infrastrutture immateriali e materiali, da un lato il sistema universitario, dall’altro la rete di aeroporti che garantiscono accessibilità alla regione. «La Puglia è innovativa e sta portando avanti con coraggio scelte incredibili, il rischio per le nostre piccole e medie imprese restano le dimensioni». In quest’ottica l’alle-

anza con il sistema universitario è un elemento chiave per assicurare alle imprese, come racconta Danilo Cattivano, responsabile per l’Università di Bari della Linea di Azione sulla progettazione europea, «dottorandi con alte specializzazioni e profili tecnici altrettanto preziosi. Con i Patti territoriali abbiamo messo in campo tutte e cinque le università pugliesi in percorsi per sanare il gap di competenze e andare incontro alle richieste del mondo delle imprese».

Sul fronte delle infrastrutture materiali, la rete di aeroporti pugliesi gioca un ruolo fondamentale per la competitività delle imprese, non solo del turismo. «Il collegamento ferroviario con l’aeroporto di Bari - racconta il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile - ha registrato un grande successo con un milione e mezzo di ticket venduti in un anno di attività, ora stiamo aprendo i cantieri per realizzare il collegamento del Salento con lo scalo di Brindisi e in futuro puntiamo al rilancio dell’aeroporto di Foggia con un focus sulla protezione civile e un orientamento internazionale».

Nella transizione digitale giocheranno un ruolo crescente intelligenza artificiale e deep tech. A raccontare come cambia la richiesta di



servizi digitali da parte delle imprese è Romolo Spinazzola, di Tim Enterprise, «in una transizione che deve trasformare le imprese in chiave data driven». «Abbiamo sviluppato una piattaforma proprietaria capace di trasformare i modelli di Open Innovation e di accelerare le fasi di confronto con il mercato» spiega Giglielmo Grosso Key account di CiaoTech, azienda di consulenza del Gruppo Pno.

Competenze e persone sono un altro fondamentale campo di prova per la competitività delle imprese. «Abbiamo tre milioni di neet in Italia che rappresentano una risorsa straordinaria, serve lavorare con Pa e scuole per coinvolgere queste risorse» insiste Giuseppe Christian Tomasicchio, presidente dei Giovani imprenditori di Bari. Alle donne e al basso tasso di occupazione in Puglia guarda invece Luigi Triggiani segretario generale di Unioncamere Puglia. La strategia di attrazione delle start up innovative deve superare, insistono due imprenditrici come Amalia Di Nardi, founder di TechRail e Sabrina Fiorentino, founder e ceo di Sestre, deve superare la logica del “casi” e diventare strutturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SPONSOR

Main Partner: Banca Ifis e TIM Enterprise. Partner Istituzionale: CDP. Official Partner: Audi. Local Partner: CiaoTech, MaxH2DR, Threading-Co2, Warifa, Fincantieri, Aeroporti di Puglia. Media partnership: Radio Norba e Telenorba. Supporto: Confindustria, ItalyX. Partner: 24 ORE Network e sostegno di AIESEC



SERGIO FONTANA
Presidente
Confindustria
Puglia e
Confindustria
Bari e BAT



ALESSANDRO DELLI NOCI
Assessore
allo Sviluppo
economico
Regione Puglia

I protagonisti



GIUSEPPE C. TOMASICCHIO
Presidente
Giovani
Imprenditori
Confindustria
Bari e BAT



NEET E COMPETITIVITÀ

In Italia ci sono tre milioni di neet; occorre lavorare con Pa e mondo dell'istruzione per recuperare queste risorse



SABRINA FIORENTINO
Founder & CEO
Sestre



I PLUS DELL'INNOVAZIONE

L'innovazione non è solo tecnologia, ma capacità di ascoltare i bisogni delle persone e rispondere con concretezza



ROMOLO SPINAZZOLA
Responsabile
Vendite Sud
Tim Enterprise



L'APPROCCIO LEGATO AI DATI

La determinazione degli imprenditori sull'AI è cruciale per la trasformazione digitale delle aziende



LELLA MICCOLIS
Vicepresidente
Confindustria
Taranto
A.u. Progeva



INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA

Non si parla abbastanza di innovazioni organizzative per sostenere le imprese negli obblighi procedurali



ANTONIO MARIA VASILE
Presidente
Aeroporti
di Puglia



RETE AEROPORTUALE STRATEGICA

La nostra rete aeroportuale ha un'importanza strategica per lo sviluppo economico e turistico della Puglia



LUIGI TRIGGIANI
Segretario
Generale
Unioncamere
Puglia



ATTRATTIVITÀ

Necessario mantenere attrattività verso imprese giovanili e femminili, ma anche sostenere le società di capitale



VINCENZO CARBONARA
Responsabile
Finanza
Alternativa CDP



IL SUCCESSO DEL BASKET BOND

Il basket bond in Puglia ha riscosso un grande successo con oltre 150 milioni raccolti e 40 imprese locali beneficiarie



AMALIA DI NARDI
Founder
TechRail



OBIETTIVO MOBILITÀ SOSTENIBILE

Abbiamo concentrato sforzi e obiettivi di crescita sullo sviluppo di soluzioni per la mobilità sostenibile intelligente



ANTONELLO GARZONI
 Rettore
Bari LUM



NODO DIMENSIONALE PER LE PMI

La Puglia è innovativa, sta portando avanti scelte incredibili, ma il rischio per le Pmi sono le dimensioni



GUGLIELMO GROSSO
Innovation
Management
Consultant
CiaoTech



IL RUOLO DELL'OPEN INNOVATION

La chiave del successo è puntare sui modelli di Open Innovation e sull'avvio di partnership strategiche

DS5386

DS5386



Innovation Days. Una fase dei lavori della tappa di Bari

C'è il bonus assunzioni

«Fringe benefit» per chi si sposta, Web tax rafforzata Ecco le nuove misure sul lavoro e sul fronte fiscale

● La manovra 2025 dà una nuova spinta all'occupazione, rispolverando misure già collaudate, come il bonus assunzioni al 120%, ma allungandole nel tempo, con la stessa prospettiva pluriennale con cui il governo ha voluto stabilizzare anche il taglio del cuneo fiscale. Ecco una sintesi di alcune delle misure sul fronte lavoro e sul fronte fiscale che compariranno nel testo del ddl di bilancio.

MAXIDEDUZIONE -La misura ha funzionato e così il governo ha deciso di prorogare, stavolta per tre anni, la maxideduzione per le assunzioni a tempo indeterminato. Le imprese avranno la possibilità di dedurre il costo dei neoassunti in forma maggiorata del 20% o addirittura del 30%, in caso di assunzione di soggetti ritenuti svantaggiati (si dovrebbero confermare i profili dell'anno scorso, ovvero ex detenuti, disabili, donne disoccupate con almeno due figli minori, donne vittime di violenza, giovani ammessi al programma Gol o ex beneficiari di reddito di cittadinanza). Il principio è quello di «chi più assume meno paga»: la proroga di tre anni vale cioè di anno in anno solo per le aziende che aumentano progressivamente il numero di occupati. Inoltre per le mamme lavoratrici con almeno due figli viene confermata la decontribuzione al 100% che viene estesa anche a quelle autonome.

FRINGE BENEFIT -Per tre anni sono anche prorogati la tassazione agevolata per i redditi fino a 80mila euro dei premi di produttività fino a 3.000 euro, al 5% anziché al 10%, e per il welfare aziendale, con il tetto di esenzione fiscale dei fringe benefit che sale da 258 euro a 1.000 per tutti e a 2.000 per chi ha figli. Sui fringe benefit si agisce anche per un primo assaggio del piano casa richiesto da Confindustria: gli importi saranno maggiorati per i nuovi assunti che accettano di trasferirsi ad oltre 100 chilometri da casa.

WEB TAX -Cambia la web tax italiana. Verranno eliminati i tetti di fatturato previsti dalla normativa attuale, ampliando così la platea degli interessati. Oggi ad essere soggetti al pagamento della digital tax con aliquota al 3% sono le imprese che realizzano ovunque nel mondo, singolarmente o congiuntamente a livello di gruppo, un ammontare complessivo di ricavi di almeno 750 milioni di euro e che percepiscono un ammontare di ricavi da servizi digitali non inferiore 5,5 milioni in Italia. Entrambi i tetti verranno eliminati.

EVASIONE -Le spese che imprese e professionisti intendono portare in deduzione (dal taxi alle spese di rappresentanza) dovranno essere state effettuate con il Pos o con un bonifico. Il Pos dovrà essere collegato al registratore di cassa per allineare quanto quanto incassato e i dati trasmessi all'Agenzia delle Entrate. La bolla che accompagna le merci in dogana diventerà solo elettronica.

GIOCHI E BITCOIN - Tra qualche polemica dei diretti interessati e del M5S, le plusvalenze sulle critpovalute saranno tassate al 42% rispetto all'attuale 26%, arrivando ai livelli massimi in Europa e provocando probabilmente una fuga di capitali. Tra le misure di entrata, la manovra prorogherà inoltre per 2 anni le concessioni del gioco fisico, come bingo e macchinette. *[Ansa]*



La Puglia resiste

L'economia rallenta ma gli imprenditori investono
La manovra del Governo toglie soldi agli enti locali



INGROSSO E SERVIZI IN 2-3>>

Pochissime le pugliesi top manager

La quota femminile è pari al 28%, ben al di sotto del 36% della media nazionale
Le figure professionali previste in entrata sono soprattutto gli operai qualificati

● Nonostante gli evidenti gap infrastrutturali e le distanze fisiche enormi dai ricchi mercati nordeuropei, la Puglia riesce a essere molto "attraente" nei confronti dei grossi player del terziario avanzato. Come ben sintetizza il «Market Watch 2024» di Banca Ifis, presentato ieri a Bari, durante la quinta tappa di Innovation Days, «mirate politiche regionali di attrazione degli investimenti e poli di eccellenza universitaria portano la Puglia ad essere una delle mete privilegiate per l'espansione territoriale di grandi società: Bari è nelle Top10 Tech Cities (classifica guidata dalla remunerazione associata alle professioni con competenze STEM, ovvero le materie scientifiche) posizionandosi in ottava posizione (prima al Sud), dimostrando di essere diventata area attrattiva per le imprese e contrastando

potenzialmente anche i fenomeni di "fuga dei cervelli". La Puglia, quindi, rappresenta terreno fertile per le società di consulenza che hanno come obiettivo quello di «guidare le imprese attraverso la transizione e l'innovazione (il 56% delle Pmi locali afferma che attuerà un investimento in digitalizzazione entro il biennio 2024-2025)». E infatti sono «11 le multinazionali *consulting* che hanno aperto una sede strategica per il sud nell'area di Bari» e per «cinque di queste si rileva un investimento complessivo in Regione di 159 milioni sul territorio, di cui circa il 60% coperti da finanziamenti pubblici; ne sono previsti ulteriori 60 milioni entro il 2029».

Ciononostante, sono ancora i settori produttivi più "tradizionali" quelli che sviluppano più business e i settori più

concentrati in Puglia in termini di ricavi sono l'Agroalimentare (vale il 8% sul totale Italia), il Sistema Casa (5%) e i Servizi alla persona (5%).

E, infatti, le figure professionali previste in entrata sono soprattutto gli operai qualificati/specializzati (richiesti dal 46% delle imprese che prevedono di aumentare il numero di addetti) e gli



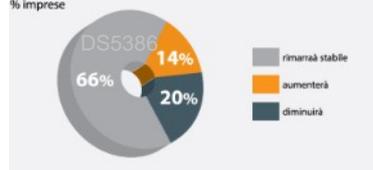
operai generici/non specializzati (39%). Seguono: i tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale (34%), i progettisti e ingegneri (29%), figure manageriali (11%) a pari merito con i conduttori di macchine (11%), i carpentieri, saldatori, assemblatori o installatori (5%), riparatori di macchinari e impianti (2%) e, infine, chiudono la classifica gli esperti di analisi dei dati, i *data scientist* (1%).

In termini generali - rileva banca Ifis - il 14% degli imprenditori locali prevede l'occupazione in aumento mentre il 20% ne ipotizza una riduzione; la quota più rilevante è quella delle imprese che stimano stabilità nelle risorse (66%).

Le donne? Sono ancora fuori dalla stanza dei bottoni: in Puglia «la quota femminile tra i top manager è pari al 28%, al di sotto del 36% della media nazionale».

Marisa Ingrosso

EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE NEL 2024 vs 2023



QUOTA FEMMINILE TRA I TOP MANAGER % imprese

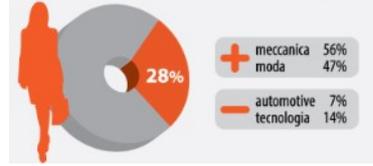
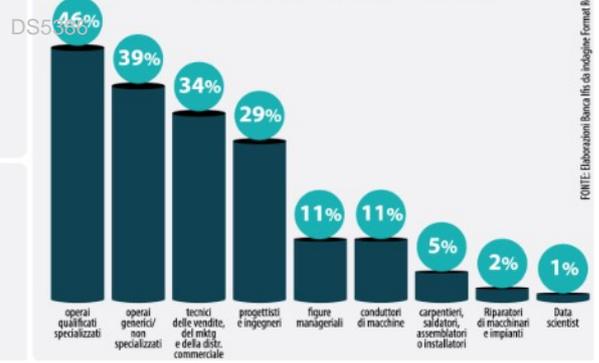
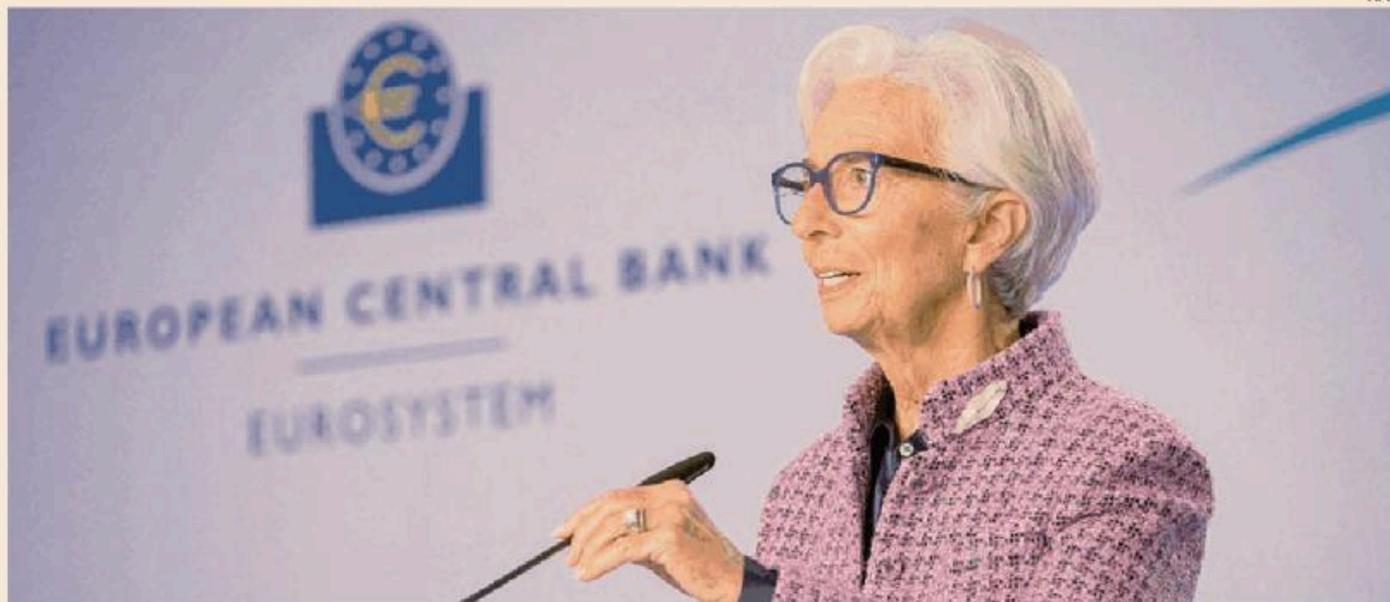


FIGURE PROFESSIONALI PREVISTE IN ENTRATA
(% imprese che prevedono di aumentare il numero di addetti)



Fonte: Elaborazioni Banca Ifis da Indagine Format Research



A Lubiana (Castello di Brdo). Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea, alla conferenza stampa di ieri

Taglio Bce dello 0,25% ma l'istituto non vede una recessione in arrivo

Gli argomenti. La decisione di abbassare i tassi è arrivata perché il processo disinflazionistico è «ben avviato» e la ripresa al di sotto delle aspettative

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

La Bce non «vede una recessione in arrivo» nell'area dell'euro ma non vede neppure la ripresa economica che si aspettava. Per questo, in virtù anche di un'inflazione in settembre lievemente al di sotto delle aspettative e quindi con un processo disinflazionistico «ben avviato», ieri il Consiglio direttivo ha tagliato nuovamente i tassi di riferimento dello 0,25%, portando al 3,25% il tasso sui depositi che è quello mediante il quale orienta la politica monetaria. Sulla prossima riunione di di-

che alla riunione del Consiglio lo scorso settembre non era affatto scontata e che invece è stata presa ieri all'unanimità, è dipesa da un insieme di dati e non da un solo dato puntuale. L'inflazione di settembre dell'area dell'euro è stata rivista proprio ieri mattina lievemente al ribasso, nel dato finale è risultata all'1,7%, rispetto all'1,8% preliminare: e l'inflazione dei servizi ha sorpreso la Bce positivamente al ribasso, calando dal 4% al 3,9%, grazie al dato proveniente dalla Francia.

L'ultimo dato sull'inflazione ha rinforzato la fiducia della Bce sul percorso disinflazionistico, che è

«ben avviato», come evidenziato nel comunicato. Stando a fonti bene informate, hanno pesato i dati decisamente brutti del Pmi di settembre nel settore manifatturiero e – quel che è più grave – dei servizi. Anche il consumo continua a deludere la Bce, è molto debole e di conseguenza è debole più del previsto la domanda. I mercati restano euforici sulle prossime mosse e scommettono sul taglio di ottobre come inizio di un ciclo di ribassi che potrebbe protrarsi per diversi mesi. Ma anche in avvio del 2024 i mercati prevedevano tagli pesanti, che poi non si sono manifestati.

cembre, le opzioni restano aperte. La presidente Christine Lagarde in conferenza stampa non è andata oltre lo scarno comunicato, confermando il mantenimento dell'approccio basato sui dati con decisioni prese di riunione in riunione.

Un taglio di 50 centesimi non era sul tavolo del Consiglio ieri, così ha spiegato la presidente rispondendo a una domanda, e al momento è altamente improbabile che lo sarà in dicembre: il peggioramento dell'economia e il calo superiore alle attese dell'inflazione sono lontani dai livelli di crisi che richiedono interventi forti e d'urgenza.

La riduzione dei tassi in ottobre,

decisamente sulla buona strada. Ma il taglio dei tassi è scaturito ieri soprattutto dalle «recenti sorprese al ribasso degli indicatori dell'atti-



Opzioni aperte alla riunione di dicembre. Difficile che si valuti una riduzione di 50 centesimi

La Bce continua a procedere con cautela, tenendo conto delle incertezze del quadro geopolitico, come ha sottolineato Lagarde: imprevedibili gli impatti sull'inflazione che possono derivare dall'inasprimento del conflitto in Medio Oriente e dal maxi-stimolo fiscale in Cina. I falchi, anche se in minoranza nel Consiglio direttivo, frenano ammonendo che le trattative salariali non sono terminate e che potranno continuare a spingere l'inflazione al rialzo: sul breve termine, la Bce si aspetta infatti che l'inflazione aumenti nei prossimi mesi per poi diminuire.